

IN TERZA PAGINA
ROMA-FIORENTINA 1-0
di ROBERTO FROSI
MILAN-JUVENTUS 4-2
di ATTILIO CAMORIANO

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 10 (70)

★★

LUNEDÌ 12 MARZO 1962

Un'indagine compiuta da esperti dell'Est, dell'Ovest e neutrali

Risparmieremmo 75.000 miliardi con l'accordo sul disarmo

I pur gravi problemi sollevati dal blocco della produzione bellica sono solubili, e in un periodo non lungo

NEW YORK, 11. — Gli esperti di 10 paesi del campo socialista, occidentale e neutrali — hanno pubblicato oggi un loro accurato studio sulle conseguenze economiche e sociali di un disarmo generale nel mondo. L'indagine, effettuata per incarico dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è stata condotta in vista delle riunioni del Comitato dei 18 per il disarmo e pubb. oggi, appunto alla vigilia dell'apertura degli incontri ginevrini.

Il rapporto consta di 74 pagine e di 3 allegati. Esso sottolinea anzitutto che i problemi posti da un eventuale disarmo potranno essere risolti da tutti i paesi, qualunque sia il loro sistema economico o la loro ideologia. Il rapporto valuta in 20 milioni circa la cifra dei nuovi uomini attualmente sotto le armi nel mondo intero e a oltre 50 milioni quella delle persone il cui lavoro dipende direttamente dagli attuali programmi militari.

Il documento valuta a circa 120 miliardi di dollari settantacinque miliardi di lire) la cifra spesa ogni anno nel mondo a fini militari, cifra eguale alla metà dei capitali lordi costituiti a fini d'investimento, ed equivalente ad almeno i due terzi del totale dei redditi nazionali di tutti i paesi sottosviluppati del mondo.

L'85 per cento di questi 120 miliardi è speso da sette paesi, oltre i quali figurano: Canada, Francia, Gran Bretagna, Repubblica Federale Tedesca, Repubblica Popolare Cinese, Stati Uniti e Unione Sovietica.

Il rapporto riconosce che un eventuale disarmo solleverebbe problemi economici d'ordine generale, riguardanti il mantenimento del ritmo dell'attività economica, ed altri problemi, di ordine particolare, riguardanti la riconversione delle industrie. Questi problemi, in mancanza di misure preventive, potrebbero rivelarsi veramente gravi. Tuttavia, afferma il documento, « la redistribuzione delle risorse produttive in seguito al disarmo, non sarebbe che un aspetto del fenomeno della crescita economica naturale dei paesi ».

ed il vero problema consisterebbe nello stabilire delle priorità per la distribuzione di queste risorse, priorità, per esempio, che potrebbero riguardare l'aumento dei consumi, nei paesi sottosviluppati, lo sviluppo delle fabbriche, gli investimenti sociali, le scuole, alloggi, sanità pubblica.

Gli esperti dichiarano inoltre che il disarmo aprirebbe la via a interessanti iniziative internazionali concertate quale l'impiego della energia atomica per fini pacifici, le ricerche spaziali, l'esplorazione dell'Artide e dell'Antartide, la trasformazione del clima di vaste regioni della Terra ecc.

Il rapporto basa le sue conclusioni sull'ipotesi che, una volta concluso il trattato, il disarmo potrebbe essere portato a termine nel giro di pochi anni. Il documento dichiara che il ricambio industriale che ha fatto seguito alla seconda guerra mondiale si è realizzata con un ritmo molto più rapido di quanto avverrebbe oggi attuando il disarmo. Eserciti immensi sono stati smobilitati immediatamente senza causare particolari disoccupazione. Il ritmo della riconversione industriale è stato poi sorprendente per la rapidità con cui essa si è compiuta.

Allo scopo di evitare una instabilità, anche se transitoria, nella vita economica, il rapporto auspica, parallelamente allo studio di un programma di disarmo, uno studio dell'iperconversione: sulla domanda di prodotti di base: petrolio, gomma, minerali, metalli ecc. Per quel che riguarda i paesi industriali occidentali, il rapporto ritiene che una

Discorsi di Nenni e De Martino sulla posizione dei socialisti - Il fanfaniano Malfatti afferma che "nulla è cambiato" in politica estera - Segni parte per Ginevra - Oggi il dibattito al Senato

Acuita la polemica sul riarmo atomico

Dopo le dichiarazioni di Fanfani

Oggi a Palazzo Madama ha inizio il dibattito sulla fiducia al governo. Secondo quel che è dato prevedere, sulla base delle iscrizioni pervenute alla segreteria del Senato, la discussione sarà molto ampia e dovrebbe concludersi non prima di giovedì. La normale attività legislativa dei due rami del Parlamento potrà riprendere nella prossima settimana. Senato e Camera cominceranno, infatti, lo svolgimento degli ordini del giorno, già da tempo preparati, a partire da martedì 20 marzo. Primi argomenti posti all'esame dell'assemblea di Montecitorio sono l'avviamento commerciale e il rinnovamento, riassetto, ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato. Dalla stessa data riprenderanno il loro ritmo di lavoro anche le commissioni permanenti, alcune delle quali dovranno prima provvedere

INGRAO: tre domande a Fanfani sulla NATO

GENOVA, 10. — Questa mattina al Teatro Universale, gremito di folla, l'on. Ingrao, della segreteria nazionale del Pci, ha pronunciato un discorso illustrando la posizione dei comunisti dinanzi al governo di centro-sinistra. Nel corso della sua esposizione — che ha toccato i temi generali della politica interna, estera ed economica — il compagno Ingrao ha esaminato le posizioni di politica estera espresse dall'on. Fanfani nel suo discorso di sabato alla Camera, e in particolare ha ribadito le dure critiche dei comunisti all'annuncio che il governo italiano si era dichiarato

favorevole all'armamento atomico della NATO. « L'on. Fanfani — ha detto Ingrao — sabato pomeriggio, di fronte alle nostre critiche ci ha interrotto, affermando che la decisione di appoggiare l'armamento atomico della NATO era già stata presa dal precedente governo delle "convergenze". Ebbene, noi poniamo tre domande precise all'onorevole Fanfani: 1) è vero o no che il presidente del Consiglio del passato ha detto che ha preso quella decisione, si chiama Annunzio Fanfani? 2) come mai quel presidente del Consiglio non ha sentito il dovere di portare tempestivamente al vaglio del Parlamento una decisione così grave — che sposta tutta la posizione dell'Italia — nel momento stesso in cui essa fu presa? 3) l'attuale governo di centro sinistra è disposto o no a riesaminare e a mutare quella decisione, o almeno a chiamare il Parlamento a pronunciarsi su tale questione? Per parte nostra, annunciamo sin da ora che, ove il governo non precisi il suo atteggiamento, agiremo in Parlamento per ottenere i chiarimenti necessari.

Noi chiediamo inoltre — ha proseguito Ingrao — di conoscere qual è la posizione su questo tema del partito repubblicano e del partito socialdemocratico; chiediamo di sapere se essi conoscevano e hanno condiviso l'atteggiamento del governo, e se non lo hanno condiviso, domandiamo che cosa intendono fare oggi perché esso sia mutato. Ci rivolgiamo alle masse e alle organizzazioni cattoliche, a tutte le forze antifasciste, le quali non possono non essere preoccupate di vedere l'Italia compromessa nella corsa al riarmo atomico, e coinvolta nella pesante responsabilità di mettere le armi nucleari nelle mani dei repressivi tedeschi. Anche in questo campo noi non intendiamo limitarci alla critica e alla denuncia, ma vogliamo partire dai problemi nuovi per sollecitare e promuovere un'azione positiva, che guardi all'avvenire e tenda ad imporre mutamenti reali dell'indirizzo politico ».

Prima che Ingrao iniziasse il suo discorso, la manifestazione era stata aperta dal compagno Cavallotti, della segreteria della Federazione comunista genovese, che ha lanciato un appello alla solidarietà con gli antifascisti di giugno in attesa del processo, e dall'on. Adamoli, capogruppo del Pci a Palazzo Tursi, il quale ha illustrato brevemente il bilancio della giunta comunale genovese.

Non prima di giovedì l'accordo a Evian? GINEVRA, 11. — Stasera l'attesa è diventata febbrile: alla fine della solita seduta all'Hotel du Parc di Evian le due delegazioni sono rientrate nelle rispettive sedi per riunirsi separatamente. Di solito alla fine della giornata era possibile entrare in contatto per telefono con l'allegero Horizon Bess di Signal de Bourgie e scambiare qualche parola con l'uno o l'altro membro della delegazione algerina. Stasera la consegna era di non disturbare per la delegazione francese.

Allora in cui telefoniamo non e ancora possibile dire con certezza quale sia l'elemento determinante di un rallentamento dei lavori della conferenza che appare in piena luce. Non si tratta di crisi della trattativa — si dice negli ambienti francesi — ma della presenza di problemi spinosi che logicamente vengono al pettine nella fase conclusiva.

Fra ieri e oggi gli argomenti su cui la discussione si è fatta più possibile sono quelli già noti: la maniera di far fronte ai problemi di ordine pubblico, le scadenze della evacuazione delle truppe francesi, la mobilità o meno di queste truppe nel SAVERIO TUTINO (Continua in 2 pag. 8, col.)

L'OAS attacca una pattuglia francese ad Algeri ALGERI, 11. — Terroristi dell'OAS hanno attaccato oggi ad Algeri una pattuglia dell'esercito francese, sparando dalle finestre e dai balconi delle abitazioni. Nel corso della sparatoria un ufficiale ed un militare francese sono rimasti feriti; mentre cinque terroristi sono stati feriti dal fuoco aperto dalla pattuglia francese.

E' la prima volta che, ad Algeri, gli europei sparano alle forze armate. L'attacco viene considerato come un avvertimento rivolto all'esercito per che rimane a prestare il quartiere di Bab el Oued, considerato un fortino dell'OAS. Il comando francese ha ordinato il prelievo alle forze che circondano la città. In previsione di altre iniziative dei terroristi.

Passano alla P.C. due avvocati dei frati mafiosi di Mazzarino (Dai nostri inviati speciali) MESSINA, 11. — A poche ore dall'apertura del processo contro i frati di Mazzarino ed i loro gregari «lati» è saltato fuori il primo clamoroso colpo di scena: due avvocati, sin qui componenti il collegio di difesa del quale fanno parte i maggiori di azione cattolica, deputati clericali della facoltà del prof. Carnulisti, dell'ex Presidente della Regione, Alessi, dell'on. Dante,

due tempo, riceveranno lettere d'espulsione dalla banda e furono costretti, a versare nelle mani di fra Venanzio quasi un milione di lire. L'esplosiva notizia è trapelata stasera, al termine della riunione plenaria del collegio di difesa del quale fanno parte i maggiori di azione cattolica, deputati clericali della facoltà del prof. Carnulisti, dell'ex Presidente della Regione, Alessi, dell'on. Dante, i due locchi che stamane hanno abbandonato il collegio, passando dall'altra parte della barricata, sono gli avvocati Marrone e Rosso, i quali, d'ora in poi, rappresenteranno in giudizio la parte lese padre Sebastiano (il secolo Paolo Sterlazzo), padre provinciale dei cappuccini, e padre Costantino (Gaetano Nivolo), prefetto dell'ordine. I motivi che hanno spinto i due professionisti a declinare

Agghiacciante delitto a Roma

Uccide un giovane per un «transistor»

Il padrone dei «Tre scalini» ha inseguito il giovane che aveva scassinato la sua auto e lo ha fulminato sparandogli un proiettile nel viso, dopo averlo ferito



Ferdinando Ciampini, l'omicida, mentre viene tradotto a Regina Coeli con un auto del CC

Per una radiolina da polso che migliaia di lire, un commerciante romano ha ucciso un rivale, in un vecchio e modesto palazzo di via del Teatro, alle 15. E' sparato senza poter dire una parola, su un'auto grigia, ha 26 anni e abita in via Cipro 37. Ha sparato dopo un selvaggio inseguimento, da piazza Navona a via Santa Maria dell'Anima, nel cuore della vecchia Roma, freddando il giovane con un colpo di pistola alla fronte. La vittima è Rossano Moscarelli, aveva 19 anni e abitava in un vecchio e modesto palazzo di via del Teatro, alle 15. E' sparato senza poter dire una parola, su un'auto grigia, ha 26 anni e abita in via Cipro 37. Ha sparato dopo un selvaggio inseguimento, da piazza Navona a via Santa Maria dell'Anima, nel cuore della vecchia Roma, freddando il giovane con un

colpo di pistola alla fronte. La vittima è Rossano Moscarelli, aveva 19 anni e abitava in un vecchio e modesto palazzo di via del Teatro, alle 15. E' sparato senza poter dire una parola, su un'auto grigia, ha 26 anni e abita in via Cipro 37. Ha sparato dopo un selvaggio inseguimento, da piazza Navona a via Santa Maria dell'Anima, nel cuore della vecchia Roma, freddando il giovane con un



Rossano Moscarelli, il diciannovenne ucciso per aver rubato un «transistor»

gato con la sua «1300» ed è andato a sostituirsi a un carabinieri di guardia davanti al Senato. Carabiniere e poliziotto hanno interrogato a lungo prima di consentirgli di muoversi, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Dore. Si è disculpato dicendo che il colpo gli era partito accidentalmente dall'arma. Una breve inchiesta però, ha permesso di stabilire che il racconto è falso. Rossano Moscarelli è stato ucciso con ferocia prima di ricevere il colpo mortale, era già stato ferito leggermente a un braccio da un proiettile sparato addosso mentre era rifugiato dietro una macchina in sosta in via di Tor Milena. P. Ciampini non gli ha dato tregua: lo ha ucciso con la radiolina in mano uscendo dal ristorante «Tre scalini», gli è corso dietro, lo ha raggiunto.

Il giovane allora è puntato e nella sua corsa disperata ha gettato la radiolina rubata, per restituirla. Ma l'inseguitore non l'ha nemmeno raccolta: « Non mi interessa », ha gridato, « voglio dargli una lezione ». Dopo questo e ha cominciato a sparare sbalanzando il berretto. Ancora pochi metri, in un vicolo stretto, ed il colpo è alto colpe, c'è un urto, verso il tugugano, il proiettile con un proiettile in volto.

Rossano Moscarelli è stato ucciso con ferocia prima di ricevere il colpo mortale, era già stato ferito leggermente a un braccio da un proiettile sparato addosso mentre era rifugiato dietro una macchina in sosta in via di Tor Milena. P. Ciampini non gli ha dato tregua: lo ha ucciso con la radiolina in mano uscendo dal ristorante «Tre scalini», gli è corso dietro, lo ha raggiunto.

Il giovane allora è puntato e nella sua corsa disperata ha gettato la radiolina rubata, per restituirla. Ma l'inseguitore non l'ha nemmeno raccolta: « Non mi interessa », ha gridato, « voglio dargli una lezione ». Dopo questo e ha cominciato a sparare sbalanzando il berretto. Ancora pochi metri, in un vicolo stretto, ed il colpo è alto colpe, c'è un urto, verso il tugugano, il proiettile con un proiettile in volto. Rossano Moscarelli è stato ucciso con ferocia prima di ricevere il colpo mortale, era già stato ferito leggermente a un braccio da un proiettile sparato addosso mentre era rifugiato dietro una macchina in sosta in via di Tor Milena. P. Ciampini non gli ha dato tregua: lo ha ucciso con la radiolina in mano uscendo dal ristorante «Tre scalini», gli è corso dietro, lo ha raggiunto. L'UCIO TONELLI (Continua in 2 pag. 1, col.)

Il Milan s'invola grazie alla Roma



LA DOMENICA SPORTIVA — Il Milan, passato vittoriosamente sul campo della Juventus, ha guadagnato altri punti sugli avversari Fiorentina e Inter. I «ciola» hanno perduto all'Olimpico contro la Roma e l'Inter ha subito un'altra battuta di arresto pareggiando in casa con la Sampdoria. Negli altri incontri il Palermo ha pareggiato con l'Atalanta, il Bologna ha battuto il Mantova, il Torino ha espugnato il campo del Catania, il Padova ha battuto lo Spal, l'Udinese il Lecce e il Venezia il Lanerossi Vicenza. Nella serie B il Napoli, battuto il Como per 3 a 1, si è portato al quarto posto a un solo punto da Modena; la Lazio ha subito un'altra battuta di arresto mentre il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie C il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie D il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie E il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie F il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie G il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie H il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie I il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie J il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie K il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie L il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie M il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie N il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie O il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie P il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie Q il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie R il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie S il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie T il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie U il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie V il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie W il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie X il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie Y il Bari è andato a vincere a Lucera. Nella serie Z il Bari è andato a vincere a Lucera.

Dopo un selvaggio inseguimento il terribile delitto di via Santa Maria dell'Anima

"Perdono perdono,,! stava gridando il giovane quando il colpo di pistola gli ha troncato la vita

E' morto sull'auto della polizia lanciata a tutta velocità verso l'ospedale di S. Spirito - Trovati sulla strada due proiettili e due bossoli - L'omicida si è costituito a un carabiniere - L'interrogatorio

Considerazioni su un omicidio

La roba d'altri

Non so chi sia il ladro. Magari, domani saranno come col Vigile Melone e ci rubano radio transistor, era un noto pregiudicato. Ma non me ne importa. Per me, resta il fatto che un ragazzo di diciannove anni, certamente povero, sicuramente sfortunato da mille cattive abitudini e persino, forse, da un'attitudine pronunciata a delinquere, forza una «1300» e ne estrae una radiolina, fugge scoperto dal padrone, si intimorisce, getta la radiolina e, proprio nel momento in cui crede di essersi liberato d'ogni colpa, riceve una revolverata in viso e muore non come un ladro, ma come un cane.

Allora, quel che mi interessa sapere non è più del furto, tanto più che si trattava d'una radiolina e per me, che non sono cattolico, ha molta importanza la entità del reato. Quel che mi interessa non è più né di filosofare sulla miseria che conduce gli uomini a rubare, né sulla illiceità di mettere le mani sopra la roba altrui. Mi interessa, invece, sapere chi è che ha sparato, perché ha sparato, perché era armato, perché mirava così bene, perché era tanto provveduto d'ira e di violenza incontrollata e incontrollabili, perché insomma ha sparato in quel modo, che è il modo della vendetta e del livore, più che il modo della legittima difesa o della punizione di un colpevole. E, avuta una risposta su tutto ciò, voglio ancora sapere se domani ci sarà qualcuno a dargli ragione.

Il padrone del bar dei Tre Scalinetti perdisse hic cupo. Del suo animo, abbiamo appreso tutto in un attimo: e anche della sua mira. Giudici e avvocati gli troveranno le attenuanti. E' giusto. Un uomo ha sempre il diritto di essere difeso e di difendersi. Ma lui, il ladro, questo diritto non è stato capace di riconoscerlo: ha voluto contestargli, insieme al diritto di rubare, il diritto di esistere. Ed è per questo che, anche se lo commiserò, preferisco, in questo momento, unire la mia protesta a quella dei ragazzacci di Ponte e di Panico, anche se non mi piace la loro tendenza alla brutalità e alla straripante, anche se guardo con apprensione alla loro cinica spavalderia, piuttosto che lasciarmi cogliere, sia pure per un attimo, dalla parte di chi ha fatto scattare un grilletto di pistola come il bottono di un juke-box o come la levetta d'una macchina calcolatrice.

Ha voluto tirare una somma e cantare la canzone l'antico del bar: una somma artefatta e una canzone lugubre, che non fa onore né alla sua ditta né alla piazza romana, dove sarebbe stato assai meglio avere, questa sera, una radiolina di meno e una vita di più.

ANTONELLO TROMBADORI

Il parere del penalista

La difesa legittima

Un ladrocinco di radio d'auto, dopo essere stato sorpreso sul fatto e inseguito dal proprietario, e dopo aver buttato il povero comodino furfivo in mezzo alla strada, è stato ucciso in circostanze che meritano l'esame più attento da parte della autorità giudiziaria, in relazione al verbale di denuncia che le autorità di P.S. sembra siano decise a inoltrare con una rubricazione del reato che, a stare alle narrazioni dei testimoni, non pare rispondere alla realtà dell'accaduto.

A giudicare da ciò che si è potuto apprendere negli ambienti solitamente bene informati, sembra che si voglia profilare la questione sotto l'ipotesi dell'eccesso colposo di difesa legittima. Riteniamo utile, pertanto, fare cenno brevemente alla difesa legittima (articolo 52 c.p.) e all'eccesso colposo di difesa legittima (art. 55 c.p.).

La difesa legittima è una distinzione, poiché toglie al reato ogni carattere di illiceità, ed è definita così dal codice: «Non è punibile chi ha commesso il fatto per essersi visto costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui, contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa».

Perché si possa parlare di difesa legittima, dunque, occorre che sussista una costrizione ad agire che nasce dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui, e che il pericolo di una offesa ingiusta che questo diritto corre sia attuale. La difesa, però, deve essere proporzionata all'offesa: la proporzione manca quando, ad esempio, Caino s'impadronisce di un colpevole. E, avuta una risposta su tutto ciò, voglio ancora sapere se domani ci sarà qualcuno a dargli ragione.

Vorremmo, però, insistere sulla necessità che il pericolo, contro il quale si reagisce, sia attuale; che si manifesti, cioè nel momento stesso nel quale la difesa si esplica. Potrei parlarsi di difesa legittima o di eccesso colposo di difesa legittima nel caso avvenuto ieri?

La domanda richiederebbe un'analisi minuta dello svolgimento del fatto di sangue e il possesso di elementi di cui non disponiamo. Ci sembra di poter rilevare però, che secondo le indicazioni che si sono avute — la esplosione del colpo omicida sarebbe avvenuta successivamente, e non contemporaneamente, al manifestarsi del pericolo: sarebbe avvenuta, cioè, quando il pericolo non era più tale per essersi tradotto in un'azione di furto consumato. Ci sembra, d'altra parte, sempre secondo quelle indicazioni, che difficilmente si potrebbe trovare proporzione tra il furto di una radiolina e l'esplosione di colpi di rivoltella a difesa di un diritto di proprietà già violato. La difficoltà, poi, di ipotizzare un caso di «eccesso colposo» nasce dalla considerazione che è già difficile individuare in quella della difesa legittima.

Le circostanze in cui il fatto è accaduto e il fatto stesso, comunque, andranno valutati con serenità e serenità, perché il diritto alla vita è tutelato e difeso prima che ogni altro.



Gli abitanti di Parione in via Santa Maria dell'Anima, dove il giovane è stato ucciso

(continuazione dalla 1. pag.) — gridava piangendo — me l'hanno ammazzato: assassini!». Rossano Moscucci era incensurato. Il suo «tramama» era solo quello di trovare un lavoro, migliore di quello di aiuto pasticciere, un «posto» sicuro dove poter guadagnare onestamente quel che serve per vivere, un'occupazione che gli era stata rifiutata perché era stato sconsigliato di prestare il nome, occulto all'auto; e pure che la sparatoria non gli si era costata neanche una denuncia. Egli ha così potuto continuare a pensare di aver agito legittimamente e ha continuato a portare la rivoltella a portata di mano, come ieri.

Il commerciante poco dopo le 14, aveva appena finito di lavorare nel caratteristico ristorante di «Tre Scalinetti», nella centralissima e famosa piazza Navona. Prima di uscire, però, si era intrattenuato con il fratello Angelo, che dirige il locale, per parlare di affari. Egli è molto conosciuto in città: con altri familiari è proprietario del bar e ristorante «Tre Scalinetti» di piazza Navona e di un altro locale che si apre all'angolo, fra via Frattona e via Bolsena. La discussione è durata più del previsto, e quando è uscito si era fatto tardi: doveva recarsi al S. Spirito dove Rasce recita «Enrico VI», e assistere allo spettacolo. Aveva la «1300» color caffè-latte e, appena arrivato sulla piazza, i suoi occhi si sono posati sulla elegante vettura posteggiata poco lontano. Così, ha visto il giovane Moscucci in un'auto all'auto in compagnia di altri amici. Ha subito pensato al tentativo di furto: quasi ogni giorno a R.

ma vengono rubate almeno cento macchine in sosta, senza che la polizia riesca ad arrestare i ladri. Fernando Ciampini, dunque si è precipitato in direzione della «1300» e i giovani sono fuggiti: il Moscucci aveva in mano la radio-portatile, appena sottratta dalla vettura e l'uomo l'ha riconosciuto. «Al ladro, al ladro», gridava — «fermatelo!». Nessuno, però, è intervenuto. Allora, l'inseguitore ha estratto la pistola. Il fuggiasco deve essersi voltato, ha sicuramente intuito il pericolo, ha gettato il «transistor» contro alcuni cittadini che avevano fatto corrompere per impedire la corsa. Il commerciante però, non si è fermato, come se la radiolina non lo interessasse: quasi rinto da una ferrea volontà di vendetta, ha continuato lo inseguimento.

In via di Tor Millina Rossano Moscucci si è visto ormai perduto e ha tentato di nascondersi dietro la «giardinetta» targata Roma 176416, lasciata là in sosta dal proprietario Giovan Battista Giorgi che abita pochi metri più avanti. E' stato a questo punto che il commerciante ha cominciato a sparare. Lui dice a scopo intimidatorio: ma non proiettile ha frantumato il cristallo posteriore della vettura.

Rossano Moscucci ha compreso il pericolo ha gridato una terribile invocazione di aiuto: «non sparare, non sparare: io ho restituito tutto. Perdono, perdono!». Poi ha ripreso a fuggire. Ma ha raggiunto appena via Santa Maria dell'Anima; qui è stato fulminato accanto alla porta della sacrestia di una chiesa.

Alle ore 8.30 di questa mattina sarà eseguita l'autopsia. I medici dovranno stabilire definitivamente alcune cose: se il giovane, per esempio, è stato colpito a distanza ravvicinata oppure da alcuni metri. Si capisce l'importanza dell'esame: lo sparatore e i suoi familiari, infatti, sostengono che il colpo è partito accidentalmente durante una colluttazione. L'arrestato, anzi, afferma che nel corso della lite, la sua rivoltella avrebbe strappato la camicia. Sul luogo dell'omicidio sono stati ritrovati due bossoli e due proiettili.

Rossano Moscucci è stato ucciso a pochi metri da casa sua, in uno dei rioni più popolari della città, nel cuore della vecchia Roma, sotto gli occhi di uomini e donne che lo conoscevano da anni, da quando era bambino, e che lo hanno visto crescere nelle strade, nei bar, nel negozio dove ha svolto il primo lavoro. Non era una «pecora nera»: non veniva, cioè, considerato un poco di buono, un tipo da adattare come cattivo esempio. Anzi, assomigliava a tanti altri ragazzi del quartiere, fino a confondersi con essi.

Stesso tenore di vita, stesse discussioni su Manfredini, stesse bravate e spaccate. E' per questo, forse, che ieri sera nelle osterie, nelle piazzette e nei vicoli, nei bar e nelle case del rione non si parlava che della morte del Moscucci; e se ne parlava dandone un'umane giudizio. La madre sentiva che quello che era capitato a Rossano sarebbe potuto accadere ai loro figlioli; e i giovani, anche quelli che conoscevano l'uomo soltanto di vista, erano i più colpiti dall'orrendo omicidio.

Rossano Moscucci non aveva ancora 19 anni. Lavorava, come tutti i membri della sua famiglia, e lavorava con tutti i suoi, nella disaffezione e nella corsa sulla motocicletta, che aveva comprato alcuni mesi fa. Rubava? Non era certamente un ladro: precedenti a suo carico non ce ne sono, fatta eccezione per una denuncia per rissa — una centrai amici in un ristorante finito, come accade tutte le sere in qualche night frequentato dalla gente «bene», in un pugilato generale — e null'altro. Ieri, e ve-

sti, tutti, ieri sera, nel rione: e non abbiamo stentato a prendere per vere. Una conferenza in posizione (prima lavorava in una tipografia malgrado fosse ammalmata); Fedele, il 28 anni, l'unico dei fratelli di Rossano che non si è ancora sposato, è cromatore in un'officina; la sorella, Maria, sbriga le faccende domestiche; il cognato lavora anche lui, e così pure i fratelli Armando e Roberto, i quali hanno ormai una famiglia. Loro e abitano, sempre nello stesso rione, ma in un'altra via.

In casa, tutti si guadagnano la vita. La madre, Linda Moscucci, è da pochi mesi in pensione (prima lavorava in una tipografia malgrado fosse ammalmata); Fedele, il 28 anni, l'unico dei fratelli di Rossano che non si è ancora sposato, è cromatore in un'officina; la sorella, Maria, sbriga le faccende domestiche; il cognato lavora anche lui, e così pure i fratelli Armando e Roberto, i quali hanno ormai una famiglia. Loro e abitano, sempre nello stesso rione, ma in un'altra via.

Rossano Moscucci faceva il garzone in un forno — molto fatica e pochi soldi, come per tanti altri e ceteri apprendisti — negli ultimi tempi si era proposto di diventare meccanico. Per i motori, aveva una vera e propria passione: da quando era diventato proprietario d'una motocicletta, non faceva che ridurre il motore in pezzi, per poi rimetterlo a posto, e discuteva con calore sulle caratteristiche dei nuovi tipi di auto. Altri hobby non ne aveva. Il poco tempo libero che gli restava, lo trascorrevano con gli amici in un bar frequentato talvolta anche dall'uomo che ieri lo ha ucciso: giocavano spesso ai fippers, la vittima e il Ciampini, ma ufficialmente non si conoscevano. Il commerciante, infatti, apparteneva a un altro «mondo»: un «mondo» che ci tiene a mantenere le distanze.

Rossano non aveva la fidanzata: «Ancora non gli cresceva la barba», ha detto ieri la madre, affranta dal dolore. Durante l'estate scorsa, quando andava a Ostia in comitiva, portava sempre con sé una ragazza sul sedile posteriore della «moto». Ma la storia non ebbe seguito: «Era molto timido», ha affermato uno dei suoi amici.

Nella casa di Moscucci, c'è stato un addolorato pellegrinaggio ieri: nel pomeriggio e fino a tarda notte. Erano in molti ad addorpare, intorno alla madre del morto, una povera donna — da tempo ammalmata di nervi — che ieri ha subito un colpo: rimproverando i fratelli non sapevano darsi pace e passavano da espressioni di commiato per Rossano a parole che rivelavano un naturale desiderio di giustizia.

Rossano Moscucci faceva il garzone in un forno — molto fatica e pochi soldi, come per tanti altri e ceteri apprendisti — negli ultimi tempi si era proposto di diventare meccanico. Per i motori, aveva una vera e propria passione: da quando era diventato proprietario d'una motocicletta, non faceva che ridurre il motore in pezzi, per poi rimetterlo a posto, e discuteva con calore sulle caratteristiche dei nuovi tipi di auto. Altri hobby non ne aveva. Il poco tempo libero che gli restava, lo trascorrevano con gli amici in un bar frequentato talvolta anche dall'uomo che ieri lo ha ucciso: giocavano spesso ai fippers, la vittima e il Ciampini, ma ufficialmente non si conoscevano. Il commerciante, infatti, apparteneva a un altro «mondo»: un «mondo» che ci tiene a mantenere le distanze.

Rossano non aveva la fidanzata: «Ancora non gli cresceva la barba», ha detto ieri la madre, affranta dal dolore. Durante l'estate scorsa, quando andava a Ostia in comitiva, portava sempre con sé una ragazza sul sedile posteriore della «moto». Ma la storia non ebbe seguito: «Era molto timido», ha affermato uno dei suoi amici.

Nella casa di Moscucci, c'è stato un addolorato pellegrinaggio ieri: nel pomeriggio e fino a tarda notte. Erano in molti ad addorpare, intorno alla madre del morto, una povera donna — da tempo ammalmata di nervi — che ieri ha subito un colpo: rimproverando i fratelli non sapevano darsi pace e passavano da espressioni di commiato per Rossano a parole che rivelavano un naturale desiderio di giustizia.

Rossano Moscucci faceva il garzone in un forno — molto fatica e pochi soldi, come per tanti altri e ceteri apprendisti — negli ultimi tempi si era proposto di diventare meccanico. Per i motori, aveva una vera e propria passione: da quando era diventato proprietario d'una motocicletta, non faceva che ridurre il motore in pezzi, per poi rimetterlo a posto, e discuteva con calore sulle caratteristiche dei nuovi tipi di auto. Altri hobby non ne aveva. Il poco tempo libero che gli restava, lo trascorrevano con gli amici in un bar frequentato talvolta anche dall'uomo che ieri lo ha ucciso: giocavano spesso ai fippers, la vittima e il Ciampini, ma ufficialmente non si conoscevano. Il commerciante, infatti, apparteneva a un altro «mondo»: un «mondo» che ci tiene a mantenere le distanze.

La madre e il fratello del giovane ucciso sconvolti dal dolore

«Mi è cascato quasi addosso col viso inondato di sangue»

Il giovane teneva le mani alzate quando il Ciampini gli ha sparato addosso per la quinta volta, uccidendolo — La disperata fuga per le strade del rione

Parione è un paese nella città. La gente che abita qui si conosce da decenni: i fatti di cui sono a fatti di tutti. Le notizie fanno presto a correre per questi vicoli e queste piazzette che pure si «faticano» ne hanno visti tanti. Per questo, quando siamo arrivati a Tor Millina, la notizia che un giovane del rione era stato ucciso da «uno dei Ciampini», aveva già suscitato dolorosi e commo-

menti indignati. Tutto Parione era sceso nelle strade a parlare, a discutere, a cercare di capire come fosse successo. Le notizie fanno presto a correre per questi vicoli e queste piazzette che pure si «faticano» ne hanno visti tanti. Per questo, quando siamo arrivati a Tor Millina, la notizia che un giovane del rione era stato ucciso da «uno dei Ciampini», aveva già suscitato dolorosi e commo-

menti indignati. Tutto Parione era sceso nelle strade a parlare, a discutere, a cercare di capire come fosse successo. Le notizie fanno presto a correre per questi vicoli e queste piazzette che pure si «faticano» ne hanno visti tanti. Per questo, quando siamo arrivati a Tor Millina, la notizia che un giovane del rione era stato ucciso da «uno dei Ciampini», aveva già suscitato dolorosi e commo-

menti indignati. Tutto Parione era sceso nelle strade a parlare, a discutere, a cercare di capire come fosse successo. Le notizie fanno presto a correre per questi vicoli e queste piazzette che pure si «faticano» ne hanno visti tanti. Per questo, quando siamo arrivati a Tor Millina, la notizia che un giovane del rione era stato ucciso da «uno dei Ciampini», aveva già suscitato dolorosi e commo-

menti indignati. Tutto Parione era sceso nelle strade a parlare, a discutere, a cercare di capire come fosse successo. Le notizie fanno presto a correre per questi vicoli e queste piazzette che pure si «faticano» ne hanno visti tanti. Per questo, quando siamo arrivati a Tor Millina, la notizia che un giovane del rione era stato ucciso da «uno dei Ciampini», aveva già suscitato dolorosi e commo-

menti indignati. Tutto Parione era sceso nelle strade a parlare, a discutere, a cercare di capire come fosse successo. Le notizie fanno presto a correre per questi vicoli e queste piazzette che pure si «faticano» ne hanno visti tanti. Per questo, quando siamo arrivati a Tor Millina, la notizia che un giovane del rione era stato ucciso da «uno dei Ciampini», aveva già suscitato dolorosi e commo-

menti indignati. Tutto Parione era sceso nelle strade a parlare, a discutere, a cercare di capire come fosse successo. Le notizie fanno presto a correre per questi vicoli e queste piazzette che pure si «faticano» ne hanno visti tanti. Per questo, quando siamo arrivati a Tor Millina, la notizia che un giovane del rione era stato ucciso da «uno dei Ciampini», aveva già suscitato dolorosi e commo-

menti indignati. Tutto Parione era sceso nelle strade a parlare, a discutere, a cercare di capire come fosse successo. Le notizie fanno presto a correre per questi vicoli e queste piazzette che pure si «faticano» ne hanno visti tanti. Per questo, quando siamo arrivati a Tor Millina, la notizia che un giovane del rione era stato ucciso da «uno dei Ciampini», aveva già suscitato dolorosi e commo-

mento. Lo stacco per tornare a casa, ho sentito quattro colpi di pistola, quattro a cinque mi pare. Poi ho visto la gente che correva, che gridava che c'era un morto. Non sono andata a vedere. Ho saputo poi che era il figlio della «sora» Linda.

Davanti al ristorante «Tre Scalinetti», in piazza Navona, c'erano ancora capannelli di gente. La folla si guardava e guardava intorno, sui mucchi scoperti delle case, senza riuscire, forse, ad afferrare, a capire il perché di quella tragedia crudele e assurda. «Ho visto tutto io», ci ha detto un ragazzino — «Ho sentito gridare al ladro! Ho visto uno che correva con un altro dietro, con la pistola in mano. Poi hanno voltato l'angolo. Io gli sono corso dietro, ho sentito gli spari. Due spari. Poi quello che stava davanti si è fermato, ha alzato le mani ed è partito ancora un colpo. E' cascato per terra e tutti la gente ha cominciato a correre. Quello che aveva sparato ha buttato la pistola e se ne è andato. Nessuno l'ha fermato. Ci aveva una brutta faccia».

«Proprio qua davanti è cascato, poveraccio — è il padrone della latteria di via Santa Maria dell'Anima, che parla —. Lo non c'era, era solo mia moglie, che s'è presa uno spavento... Ha sentito gli spari, e poi ha visto quello che scappava cadere davanti al portone, qui davanti. La gente gli si è fatta tutta intorno: lui stava lì a parlare, a discutere, a cercare di capire come fosse successo. Ma mia moglie, che non sapeva recchia non s'è mossa. Poi è arrivato il fratello di quel ragazzo e si è accorto che quasi non respirava più. Ha fermato una macchina e lo hanno portato al Santo Spirito. Ho saputo poi che era già morto. Poveraccio, per una radiolina, fare quella fine».

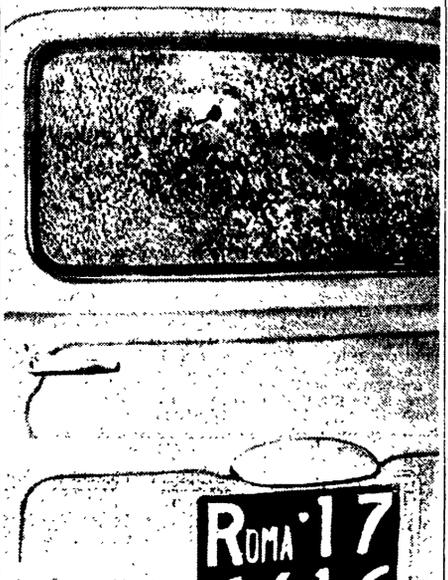
«Per poco non ha colpito me, con quel colpo di pistola — ci ha detto un giovanotto che abbiamo trovato in un bar di via Tor Millina — lo stacco andando verso largo a casa, ho sentito quattro colpi di pistola, quattro a cinque mi pare. Poi ho visto la gente che correva, che gridava che c'era un morto. Non sono andata a vedere. Ho saputo poi che era il figlio della «sora» Linda.

Davanti al ristorante «Tre Scalinetti», in piazza Navona, c'erano ancora capannelli di gente. La folla si guardava e guardava intorno, sui mucchi scoperti delle case, senza riuscire, forse, ad afferrare, a capire il perché di quella tragedia crudele e assurda. «Ho visto tutto io», ci ha detto un ragazzino — «Ho sentito gridare al ladro! Ho visto uno che correva con un altro dietro, con la pistola in mano. Poi hanno voltato l'angolo. Io gli sono corso dietro, ho sentito gli spari. Due spari. Poi quello che stava davanti si è fermato, ha alzato le mani ed è partito ancora un colpo. E' cascato per terra e tutti la gente ha cominciato a correre. Quello che aveva sparato ha buttato la pistola e se ne è andato. Nessuno l'ha fermato. Ci aveva una brutta faccia».

«Proprio qua davanti è cascato, poveraccio — è il padrone della latteria di via Santa Maria dell'Anima, che parla —. Lo non c'era, era solo mia moglie, che s'è presa uno spavento... Ha sentito gli spari, e poi ha visto quello che scappava cadere davanti al portone, qui davanti. La gente gli si è fatta tutta intorno: lui stava lì a parlare, a discutere, a cercare di capire come fosse successo. Ma mia moglie, che non sapeva recchia non s'è mossa. Poi è arrivato il fratello di quel ragazzo e si è accorto che quasi non respirava più. Ha fermato una macchina e lo hanno portato al Santo Spirito. Ho saputo poi che era già morto. Poveraccio, per una radiolina, fare quella fine».

«Per poco non ha colpito me, con quel colpo di pistola — ci ha detto un giovanotto che abbiamo trovato in un bar di via Tor Millina — lo stacco andando verso largo a casa, ho sentito quattro colpi di pistola, quattro a cinque mi pare. Poi ho visto la gente che correva, che gridava che c'era un morto. Non sono andata a vedere. Ho saputo poi che era il figlio della «sora» Linda.

Davanti al ristorante «Tre Scalinetti», in piazza Navona, c'erano ancora capannelli di gente. La folla si guardava e guardava intorno, sui mucchi scoperti delle case, senza riuscire, forse, ad afferrare, a capire il perché di quella tragedia crudele e assurda. «Ho visto tutto io», ci ha detto un ragazzino — «Ho sentito gridare al ladro! Ho visto uno che correva con un altro dietro, con la pistola in mano. Poi hanno voltato l'angolo. Io gli sono corso dietro, ho sentito gli spari. Due spari. Poi quello che stava davanti si è fermato, ha alzato le mani ed è partito ancora un colpo. E' cascato per terra e tutti la gente ha cominciato a correre. Quello che aveva sparato ha buttato la pistola e se ne è andato. Nessuno l'ha fermato. Ci aveva una brutta faccia».



L'auto - giardinetta del signor Giovanbattista Giorgi, raggiunta da due colpi sparati dal Ciampini in via di Tor Millina

Rossano Moscucci non era la «pecora nera» del suo rione

Fino a notte nella casa dell'ucciso mesto pellegrinaggio degli amici

Lavorava come garzone in un forno: ieri, a pranzo, aveva mangiato una pagnottella con una tazza di brodo - «Non gli cresceva ancora la barba!» ha singhiozzato la madre - Desiderio di giustizia

In un dibattito a Pietralata

PCI e PSI chiedono elezioni a primavera

Gli interventi di Di Giulio e dell'assessore alla Provincia Riccardi

Ieri al cinema «Boston» di Pietralata si è svolto il dibattito sul centro-sinistra indetto dalle sezioni del PCI e del PSI. Davanti ad alcune centinaia di persone, hanno parlato il compagno Di Giulio e il compagno Riccardi, assessore socialista alla provincia, il quale ha sostituito all'ultimo momento il on Lizzadri, indisposto. Per primo ha parlato il compagno Di Giulio, che ha sviluppato alcuni argomenti sulla posizione del PCI su centro-sinistra e quindi, trattando dei problemi di Roma, ha sottolineato l'esigenza delle elezioni a maggio per il Consiglio comunale, affermando che, poiché la risposta data da Fanfani alla Camera, per quanto positiva, è stata espressa in forma generale, e non è in grado di garantire le elezioni a primavera. Il PCI intende sviluppare nei prossimi giorni una vasta azione di pressione popolare per la convocazione dei comizi elettorali. Il rinvio delle elezioni, — ha arguito —, non potrebbe avere origine se non dalla situazione dei partiti, e sarebbe un fatto molto grave, perché costituirebbe una prova della subordinazione degli interessi della città a quelli di parte.

Il compagno socialista Riccardi, dopo avere chiarito la posizione socialista di fronte al governo e confermato l'esigenza della lotta e della presenza popolare per portare avanti una politica di sinistra, ha confermato che anche il PSI ritiene necessario le elezioni a primavera, al più presto possibile, e che proprio su questo punto ha impegnato i partiti del centro-sinistra con l'accordo per la Provincia Successivamente, nella replica, rispondendo alla domanda di uno dei cittadini intervenuti, Riccardi ha precisato che l'impegno dei socialisti, deve intendersi rivolto a ottenere elezioni entro primavera.

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare la consueta rubrica «Le voci della città».



La madre e il fratello del giovane ucciso sconvolti dal dolore

Piccola cronaca

IL GIORNO Oggi lunedì 12 marzo (71-254) Giornata: Cinescopio 12 ore sc. alle 14 e tramonta alle 18.25. Primo quarto il 13.

BOLLETTINI — Demografico. Nati ieri 52 maschi e 45 femmine. Morti 24 maschi e 21 femmine. Dei quali 5 furono di sette anni.

Oggi si riunisce l'attivo del Partito Oggi alle ore 19.00 e concluderà la sua 11.ª sessione il Comitato direttivo provinciale del Partito comunista. Il Comitato direttivo provinciale del Partito comunista si riunirà alle ore 19.00 in un'aula della sede provinciale del partito. Il Comitato direttivo provinciale del Partito comunista si riunirà alle ore 19.00 in un'aula della sede provinciale del partito.

Il « diavolo » supera la Juve, mentre l'Inter pareggia e la Fiorentina cede a Roma

Milan fugge

Vittoriosi di misura i giallorossi (1-0)

Milan	29	19	5	5	69	31	13
Fiorentina	29	16	8	5	49	27	10
Inter	29	16	8	5	51	30	10
Bologna	29	17	5	7	51	35	39
Roma	29	15	7	7	51	30	37
Atalanta	29	12	11	6	36	30	35
Torino	29	11	11	7	36	32	33
Palermo	29	13	7	9	25	21	33
Juventus	29	10	9	10	46	17	29
Mantova	29	10	7	12	35	37	27
Catania	29	7	11	11	23	37	25

PER LA PROVA COL BENFICA

Convocati gli azzurri

Sivori deferito alla Commissione giudicante della Lega.

La Federazione ha convocato per domani a Milano (ore 17, albergo Gallia) i seguenti calciatori che mercoledì si allenano con il Benfica:

- ATALANTA: Maschio, Neri, Guarnieri.
- JUVENTUS: Emoli, Mora, Niente, Sivori.
- MANTOVA: Negri.
- MILAN: Altafini, David, Maldini, Radice, Rivera, Trapattoni.
- PALERMO: Mattrel.
- ROMA: Losi, Menichelli, Orlando, Pestrini.
- TORINO: Ferrini.

Sono stati pure convocati i massaggiatori Comino (Sampdoria) e Tre-soldi (Milan) mentre il servizio sanitario sarà curato dal prof. Zappalà. La partita con il Benfica si giocherà allo stadio di San Siro con inizio alle ore 15.

Le convocazioni sono state decise l'ultima sera dalla Commissione tecnica azzurra riunitasi a Milano con la partecipazione di tutti e tre i componenti, Mazza, Ferrari ed Herrera, del presidente del Settore tecnico per le squadre nazionali Spadacini e del segretario Scaramanna. Nel corso della riunione è stata anche discussa la situazione in cui è venuto a trovarsi Herrera in seguito alle note polemiche, ma nessuna indicazione su eventuali decisioni prese è trapelata.

Il Consiglio dell'Inter in-

(Continua in 5. pag. 9. col.)



ROMA-FIORENTINA 1-0 — La traversa colpita da MENICHELLI. Piero aveva lanciato De Sisti sulla sinistra e poi ha raccolto il cross di testa mandando il pallone a battere sulla traversa. Due minuti dopo l'azione si ripeté a posizioni invertite e fu De Sisti a convertire in goal il cross di Menichelli.

Un'abucata Fiorentina sconfitta a Roma

1-23 in campo
In ombra le ali viola

ALBERTOSI: ha sostituito egregiamente Sarti, reduce dalla cinquina di Milano, ma non è stato fortunato come altre volte contro la Roma. Nulla da fare contro il preciso tiro di De Sisti. Ha salvato almeno due altre pale-goali, una su uscita verso Manfredini, un'altra con bloccata volante su saetta di Jonsson dal limite dell'area.

MALATRASI: forte su Menichelli, ha cercato di allargare l'attacco nella ripresa. Per poco non nasce il goal da una sua centrata bassa. Nel primo tempo, però, l'ala romanista lo ha messo spesso in difficoltà.

CASTELLETTI: è apparso l'ombra dello scattante verso il centrocampo. Orlando lo ha sempre sorpreso in velocità. Si è capito perché Hudegkuti gli preferisce gli altri due terzini viola.

IMBALDO: ha agevolmente controllato Manfredini, consentendosi tuttavia qualche libertà nella ripresa, e facilitando così il centro della Roma nel secondo tempo.

CONFANTINI: una onesta partita da terzino centrale « libero », senza voli e senza infamia.

MICHESI: è stato il migliore dei sostituti. Arrivato viola, anche avendo il difficile compito di controllare il maratone Jonsson. Ha retto egregiamente il DINO REVENTI

(Continua in 1. pag. 8. col.)

La rete della vittoria romanista messa a segno da De Sisti - Ai viola è mancato soprattutto il centrocampo

ROMA: Matteucci, Fontana, Corsini, Guarnieri, Losi, Pestrini, Orlando, Jonsson, Manfredini, De Sisti, Menichelli. FIORENTINA: Albertosi, Malatrasì, Castelletti, Imbaldo, Gombautini, Marchesi, Hamrin, Barin, Milano, Dell'Angelo, Pestrini.

Ha perso la Fiorentina e ha perso più nettamente di quanto non dica il punteggio, perché almeno tre o quattro occasioni sono state scampate dall'attacco romanista, altre due pale-goali non sono state respinte da Albertosi ed infine in un altro episodio la rete viola è stata salvata dalla traversa su colpo di testa di Menichelli. Il tutto mentre nel campo opposto Matteucci è rimasto quasi sempre inoperoso.

Ma ciò non deve far credere che la Roma sia stata irresistibile e al meglio della condizione, un affatto. La Roma è stata brava, pratica, pericolosa in parecchie circostanze, ma non ha mai brillato di massima luce, sia perché Manfredini ha fornito una nuova prova desolante, sia perché Orlando ha giocato con evidente timore per la buona intenzione di Jonsson. Ha confermato di trovarsi a disagio nelle fasi conclusive pur svolgendo un lavoro massacrante a centro campo.

Dunque un elio alla Roma per la volontà e la generosità dei suoi atleti e sta bene: ma non bisogna dimenticare di appoggiare subito che la Roma ha potuto dominare anche e soprattutto per demerito degli avversari. In verità sappiamo più che la Fiorentina in trasferta non riesce a dare brava prova di sé, e questo è un fatto che non può essere trascurato.

Ma ciononostante non si creda assolutamente che la Fiorentina affisse una prova così negativa all'Olimpico o viceversa è stata tutta la squadra a naufragare difesa, mezzala, attacco, non è stato un reparto che abbia funzionato, così come sono pochissimi gli uomini da rescatarsi. Il fatto è che, per il momento, la Fiorentina è un po' in crisi, e questo è un fatto che non può essere trascurato. Accade di solito che, in questi casi, si tratti di un periodo di crisi che si risolve in un paio di giorni, e questo è un fatto che non può essere trascurato.

Purtroppo forse bisogna dire che è stata la Fiorentina a far crollare tutta la costruzione di Hudegkuti ed il castello dei suoi terzini. Ha cominciato a cedere De Sisti, e questo è un fatto che non può essere trascurato. Accade di solito che, in questi casi, si tratti di un periodo di crisi che si risolve in un paio di giorni, e questo è un fatto che non può essere trascurato.

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 7. col.)



ROMA-FIORENTINA 1-0 — MATTEUCCI para a terra su HAMRIN che cavallerescamente salta per evitarlo.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Tutti elogi per Jonsson

La Fiorentina ha perduto a Roma le sue ultime speranze di conquista dell'Olimpico negli spogliatoi al termine della partita non era certamente del più allegri. L'attaccatore Hudegkuti era il più triste dei numeri di questa partita, e questo è un fatto che non può essere trascurato. Accade di solito che, in questi casi, si tratti di un periodo di crisi che si risolve in un paio di giorni, e questo è un fatto che non può essere trascurato.

REMO GHERARDI

(Continua in 1. pag. 8. col.)

Niente da fare per la Juve contro un fortissimo Milan

L'EROE della DOMENICA

De Sisti
Un goal sembra niente, nella economia di un intero campionato, durante il quale se ne vengono fatti quattro. Con questa mentalità, De Sisti ha fatto un goal, e questo è un fatto che non può essere trascurato. Accade di solito che, in questi casi, si tratti di un periodo di crisi che si risolve in un paio di giorni, e questo è un fatto che non può essere trascurato.

Altafini ha realizzato due reti — Gli altri goal sono stati messi a segno da Barison, Sani, Charles e Mora (su calcio di rigore)

JUVENTUS: Gaspari, Castano, Leoncini, Emoli, Berellini, Charles, Mora, Marzà, Nicoletti, Sivori, Stacchini. MILAN: Libertini, Davoli, Salvatore, Trapattoni, Maldini, Radice, Pivatelli, Sani, Altafini. ARBITRO: Rigato di Mestre. MARCATORE: nel 1° al 9° Barison, al 12° Charles, nella ripresa: al 4° Sani, al 6° e al 22° Altafini, al 35° Mora su rigore. NOTE: Il sole inghiottiva una giornata tiepida, luminosa e felice come un annuncio di primavera. Un po' strano il tappeto d'erba. Queste le marcate del Milan: Salvatore su Barison, Trapattoni su Sivori, Radice su Mora, con Maldini libero. Per la Juventus: Berellini su Altafini, Castano su Barison, Marzà su Sani, Emoli su Rivera e Charles. Fino alla mezzogiornata del primo tempo, il Milan ha dominato. Altafini ha segnato il primo goal. Qualche minuto dopo, con un tiro di testa, ha realizzato il secondo goal. Il Milan ha dominato per tutto il primo tempo, e questo è un fatto che non può essere trascurato.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 11 - Classe e eleganza a Milano. Ecco dopo i 1-0 di domenica con la Fiorentina e la Juventus, nella nomenclatura del football, bisogna far una correzione: bisogna dire che il Milan non è più davvero un angelo, angelo del gioco il giorno tecnico che la squadra, dopo aver fatto un goal, oggi a Torino sette giorni dopo, è stato appreso, e ha entusiasmato, e con il suo goal, ha fatto un goal. Il Milan ha fatto un goal, e questo è un fatto che non può essere trascurato. Accade di solito che, in questi casi, si tratti di un periodo di crisi che si risolve in un paio di giorni, e questo è un fatto che non può essere trascurato.

Rimontata e battuta dal Simmenthal Monza (2-1)

Tre minuti fatali per la Lazio
Dopo essere passati in vantaggio con Governato, i biancazzurri, che hanno giocato contro 10 uomini per tutto il secondo tempo, si sono fatti raggiungere da un goal di Traspardini (al 34') e superare da un rigore di Bersellini (al 37') — Espulso Carosi a 3' dalla fine

(Dal nostro inviato speciale)

SIMMENTHAL MONZA: Rimontata e battuta dal Simmenthal Monza (2-1). Il Lazio ha fatto un goal, e questo è un fatto che non può essere trascurato. Accade di solito che, in questi casi, si tratti di un periodo di crisi che si risolve in un paio di giorni, e questo è un fatto che non può essere trascurato.

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 11 - Che cuore, che monzoni! Rinasce, e di prima che scadesse il se-

LA SCHEDINA VINCENTE

Atalanta-Palermo	1
Bologna-Mantova	1
Catania-Torino	2
Inter-Sampdoria	1
Juventus-Milan	2
Fedova-Spal	1
Roma-Fiorentina	1
Udinese-Lecce	1
Venezia-L.R. Vicenza	1
Messina-Modena	1
Simm. Monza-Lazio	1
Pro Vercelli-Mestrina	2
Foggia Inc.-Salernitana	1

Il monte premi è di lire 319.428.312. Al 12 - lire 1.317.000; al 12 - lire 96.300.

TOTIP - VINCENTE

1) Cora x-1; 2) Cora 1-x; 3) Cora 1-x; 4) Cora x-1; 5) Cora 2-x; 6) Cora 2-x.

Le quote: al 12 - lire 8.070.378; agli 11 - lire 139.154; al 10 - lire 11.336.

(Continua in 5. pag. 9. col.)

L'accorta tattica di Lerici ha imbrigliato gli uomini di Herrera

DALLA TERZA PAGINA

Dominie l'Inter contro la Sampdoria. La vittoria della Roma

Hanno segnato per primi i blucerchiati con Delfino — Poi Suarez ha pareggiato per i nerazzurri — Vano il predominio territoriale della squadra milanese

INTER: Bugatti, Picchi, Mastrolucchi, Bolchi, Bertaninchi, Biondi, Bertoni, Hitchens, Suarez, Corso.

SAMPDORIA: Battara, Tomasin, Marocchi, Bergamaschi, Vincenti, Delfino, Boskov, Vicini, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

MARCATORI: nella ripresa: Delfino al 18' e Suarez al 34'.

NOTE — Terreno discreto, tempo coperto, spettatori 40.000 (angoli: 7-2 per l'Inter).

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 11. — L'Inter è stanca, fragile e l'irritabile lo ha confermato oggi ancora una volta. Succeduti ancora in sequenza i due gol di Delfino e di Suarez, il nerazzurro non ha più avuto il tempo di riprendere il ritmo. Il primo tempo di gioco è stato un'inspiratione qualsiasi che il portiere a sorpresa, almeno, attacca senza un briciolo di criterio scoprendosi alle spalle.

In un'azione al primo tempo disastrosa sul piano tecnico come su quello atletico. Il simbolo vivente (meglio, dormiente) del livello atletico di questa squadra è stato Suarez, un Suarez, disarmante e quasi assente: lo stato d'animo dei nerazzurri è stato sintetizzato in poche parole da Delfino: «fischiate per i suoi gol tergendosi in area con la palla al piede — si è rivolto al pubblico con teatrali gesti di sizza».

I nerazzurri hanno attaccato tutto il primo tempo in cerca di un'ispirazione qualsiasi che il portiere a sorpresa, almeno, attacca senza un briciolo di criterio scoprendosi alle spalle.

I CANNONIERI

- 19 RETI: Milano; 17 RETI: Atalanta; 15 RETI: Fiorentina; 14 RETI: Hitchens; 13 RETI: Manfredini; 12 RETI: Biondi; 11 RETI: Bergamaschi; 10 RETI: Maschio, Bertini, Suarez, Angellio, Lav, Raffin, Canella; 9 RETI: Hitchens, Picchi, Bergamaschi, Greaves, Menacchi; 8 RETI: Charles, Nicolò, Pivattelli, Danova, Ferraro; 7 RETI: Da Costa, Nielsen, Bulgarelli, Mazzer, Del Vecchio, Koehlb, Orlandi, Baker; 6 RETI: Vinello, Corso, Rivera, Allmann, Loloacan, Siciliano, Rozzoni; 5 RETI: Renna, Piana, Mura, Bianchini, Fusato, Harrison, Sani, Recagni, Vincenti, Brighenti, Cucchiaroni, Cervato, Masci, Rossi.

Sampdoria, ora guidata da un Lerici avvezzo a respirare aria di retrocessione, badava solo a difendersi e che nell'Inter gli unici che contavano erano i due "goal ball" (oltre a Suarez, Corso e, per certi versi, Bolchi) pareva quasi non fossero in campo.

In 45 minuti i nerazzurri impiegarono due volte (7 e 39') Battara con i tre centrati e telefonati: il che — ci pare — basta ed avanza a fotografare la prova di una squadra che, in un'azione di scudetto, contigiana dalla cattiva giornata del suo unico fuoriclasse, avvilta e delusa per le recenti controverse in cui Herrera è andato a cacciare con assoluta mancanza di buon senso, l'Inter aveva perso finanziariamente e moralmente. La partita, in posizione, è stata giocata a ritmo di gara, con un'azione di scudetto, contigiana dalla cattiva giornata del suo unico fuoriclasse, avvilta e delusa per le recenti controverse in cui Herrera è andato a cacciare con assoluta mancanza di buon senso, l'Inter aveva perso finanziariamente e moralmente.

Nella ripresa accadeva il dramma. La Sampdoria, costretta a difendersi, si accingeva a battere il nerazzurro con un'azione di scudetto, contigiana dalla cattiva giornata del suo unico fuoriclasse, avvilta e delusa per le recenti controverse in cui Herrera è andato a cacciare con assoluta mancanza di buon senso, l'Inter aveva perso finanziariamente e moralmente.

L'essere andata così facilmente ad un pelo dal goal, ringalluzziva la Sampdoria che al 18' cercava a far centro in maniera — per la verità — assai fortunosa. Era Skoglund ad imbastire l'azione, tentando inutilmente il colpo con lo scialbo. Brighenti, poi, faceva un'azione, indirizzato a Vicini che faceva partire sulla sinistra Delfino, improvvisamente avanzato. Il mediano trotterava fin sul vertice dell'area e lasciava partire un tiro parabolico (nelle intenzioni, un «cross») che andava dritta al centro della porta, colpendo il portiere. Delfino, disperatamente in cerca del vecchio colpo di reni, 1-0 per la Sampdoria. E silenzio di tomba su San Siro. L'Inter, a poveraccia — riusciva ancora a ritrovare lo spirito sufficiente ad operare un raddoppio «forcing» ma le sue erano manovre cieche, destinate a far risaltare le carenze di tocco di Hitchens e di Bertini, quanto mai a disposizione nelle aree superaffollate per niente trascinate. I liguri, consoli del loro estremo bisogno di punti per salvarsi dalla minaccia di retrocessione, si erano accorti di questa situazione logica, inflittendo la moglie della retroguardia con Vicini su Suarez e Boskov arretrati. Da che mondo a che mondo, il nerazzurro, quando si consideri che i blucerchiati si sono difesi senza ricorrere a cattiverie e con un occhio sempre rivolto a Bugatti, nel caso di una occasione buona, e di occasioni buone, a dir la verità, ne hanno avute più gli uomini di Lerici che non quelli di Herrera. Il nerazzurro, quando si consideri che i blucerchiati si sono difesi senza ricorrere a cattiverie e con un occhio sempre rivolto a Bugatti, nel caso di una occasione buona, e di occasioni buone, a dir la verità, ne hanno avute più gli uomini di Lerici che non quelli di Herrera.

La Sampdoria, ora guidata da un Lerici avvezzo a respirare aria di retrocessione, badava solo a difendersi e che nell'Inter gli unici che contavano erano i due "goal ball" (oltre a Suarez, Corso e, per certi versi, Bolchi) pareva quasi non fossero in campo.

In 45 minuti i nerazzurri impiegarono due volte (7 e 39') Battara con i tre centrati e telefonati: il che — ci pare — basta ed avanza a fotografare la prova di una squadra che, in un'azione di scudetto, contigiana dalla cattiva giornata del suo unico fuoriclasse, avvilta e delusa per le recenti controverse in cui Herrera è andato a cacciare con assoluta mancanza di buon senso, l'Inter aveva perso finanziariamente e moralmente.

Nella ripresa accadeva il dramma. La Sampdoria, costretta a difendersi, si accingeva a battere il nerazzurro con un'azione di scudetto, contigiana dalla cattiva giornata del suo unico fuoriclasse, avvilta e delusa per le recenti controverse in cui Herrera è andato a cacciare con assoluta mancanza di buon senso, l'Inter aveva perso finanziariamente e moralmente.

L'essere andata così facilmente ad un pelo dal goal, ringalluzziva la Sampdoria che al 18' cercava a far centro in maniera — per la verità — assai fortunosa. Era Skoglund ad imbastire l'azione, tentando inutilmente il colpo con lo scialbo. Brighenti, poi, faceva un'azione, indirizzato a Vicini che faceva partire sulla sinistra Delfino, improvvisamente avanzato. Il mediano trotterava fin sul vertice dell'area e lasciava partire un tiro parabolico (nelle intenzioni, un «cross») che andava dritta al centro della porta, colpendo il portiere. Delfino, disperatamente in cerca del vecchio colpo di reni, 1-0 per la Sampdoria. E silenzio di tomba su San Siro. L'Inter, a poveraccia — riusciva ancora a ritrovare lo spirito sufficiente ad operare un raddoppio «forcing» ma le sue erano manovre cieche, destinate a far risaltare le carenze di tocco di Hitchens e di Bertini, quanto mai a disposizione nelle aree superaffollate per niente trascinate. I liguri, consoli del loro estremo bisogno di punti per salvarsi dalla minaccia di retrocessione, si erano accorti di questa situazione logica, inflittendo la moglie della retroguardia con Vicini su Suarez e Boskov arretrati. Da che mondo a che mondo, il nerazzurro, quando si consideri che i blucerchiati si sono difesi senza ricorrere a cattiverie e con un occhio sempre rivolto a Bugatti, nel caso di una occasione buona, e di occasioni buone, a dir la verità, ne hanno avute più gli uomini di Lerici che non quelli di Herrera.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a gola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Maitrelli che, anche perché cospicuo dai compagni, era battuto con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perché il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò i tentativi di difensori imbroglia, i quasi fossero stati ipotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbassasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il travolgimento: la testa di Olivieri si faceva lura tra una groviglio di difensori, colpiva con forza e Maitrelli era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, benché in difesa, teneva dappertutto un piede sui due attaccanti orobici, mettendo le basi del fortunato servizio.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a gola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Maitrelli che, anche perché cospicuo dai compagni, era battuto con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perché il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò i tentativi di difensori imbroglia, i quasi fossero stati ipotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbassasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il travolgimento: la testa di Olivieri si faceva lura tra una groviglio di difensori, colpiva con forza e Maitrelli era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, benché in difesa, teneva dappertutto un piede sui due attaccanti orobici, mettendo le basi del fortunato servizio.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a gola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Maitrelli che, anche perché cospicuo dai compagni, era battuto con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perché il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò i tentativi di difensori imbroglia, i quasi fossero stati ipotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbassasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il travolgimento: la testa di Olivieri si faceva lura tra una groviglio di difensori, colpiva con forza e Maitrelli era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, benché in difesa, teneva dappertutto un piede sui due attaccanti orobici, mettendo le basi del fortunato servizio.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a gola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Maitrelli che, anche perché cospicuo dai compagni, era battuto con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perché il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò i tentativi di difensori imbroglia, i quasi fossero stati ipotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbassasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il travolgimento: la testa di Olivieri si faceva lura tra una groviglio di difensori, colpiva con forza e Maitrelli era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, benché in difesa, teneva dappertutto un piede sui due attaccanti orobici, mettendo le basi del fortunato servizio.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a gola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Maitrelli che, anche perché cospicuo dai compagni, era battuto con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perché il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò i tentativi di difensori imbroglia, i quasi fossero stati ipotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbassasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il travolgimento: la testa di Olivieri si faceva lura tra una groviglio di difensori, colpiva con forza e Maitrelli era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, benché in difesa, teneva dappertutto un piede sui due attaccanti orobici, mettendo le basi del fortunato servizio.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a gola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Maitrelli che, anche perché cospicuo dai compagni, era battuto con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perché il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò i tentativi di difensori imbroglia, i quasi fossero stati ipotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbassasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il travolgimento: la testa di Olivieri si faceva lura tra una groviglio di difensori, colpiva con forza e Maitrelli era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, benché in difesa, teneva dappertutto un piede sui due attaccanti orobici, mettendo le basi del fortunato servizio.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a gola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Maitrelli che, anche perché cospicuo dai compagni, era battuto con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perché il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò i tentativi di difensori imbroglia, i quasi fossero stati ipotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbassasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il travolgimento: la testa di Olivieri si faceva lura tra una groviglio di difensori, colpiva con forza e Maitrelli era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, benché in difesa, teneva dappertutto un piede sui due attaccanti orobici, mettendo le basi del fortunato servizio.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a gola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Maitrelli che, anche perché cospicuo dai compagni, era battuto con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perché il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò i tentativi di difensori imbroglia, i quasi fossero stati ipotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbassasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il travolgimento: la testa di Olivieri si faceva lura tra una groviglio di difensori, colpiva con forza e Maitrelli era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, benché in difesa, teneva dappertutto un piede sui due attaccanti orobici, mettendo le basi del fortunato servizio.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a gola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Maitrelli che, anche perché cospicuo dai compagni, era battuto con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perché il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò i tentativi di difensori imbroglia, i quasi fossero stati ipotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbassasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il travolgimento: la testa di Olivieri si faceva lura tra una groviglio di difensori, colpiva con forza e Maitrelli era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, benché in difesa, teneva dappertutto un piede sui due attaccanti orobici, mettendo le basi del fortunato servizio.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a gola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Maitrelli che, anche perché cospicuo dai compagni, era battuto con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perché il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò i tentativi di difensori imbroglia, i quasi fossero stati ipotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbassasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il travolgimento: la testa di Olivieri si faceva lura tra una groviglio di difensori, colpiva con forza e Maitrelli era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, benché in difesa, teneva dappertutto un piede sui due attaccanti orobici, mettendo le basi del fortunato servizio.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a gola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Maitrelli che, anche perché cospicuo dai compagni, era battuto con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perché il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò i tentativi di difensori imbroglia, i quasi fossero stati ipotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbassasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il travolgimento: la testa di Olivieri si faceva lura tra una groviglio di difensori, colpiva con forza e Maitrelli era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, benché in difesa, teneva dappertutto un piede sui due attaccanti orobici, mettendo le basi del fortunato servizio.

ATALENTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Olivieri, Maglistrilli, Da Costa, Favini, Maglistrilli.

BERGAMO: Maitrelli, Burginchi, Calvanti, Prato, Benedetti, Rota, Maglistrilli, Malvasi, Metin, Fernando, Ferruzzi.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 10' Prato, al 11' Olivieri; nella ripresa: Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO. 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio del campionato di calcio ha passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. Il nerazzurro, invece, era stato battuto da una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprecisa alla palla uno str

Manifestazione unitaria nel 18° anniversario della morte

Firenze ricorda le gesta del partigiano Sinigaglia

Il discorso del compagno Longo che esalta la nobilita della figura - Adesioni del Comune e della Provincia

(Dalla nostra redazione) FIRENZE. 11. — Nel popolare quartiere di Santa Croce — cuore della vecchia Firenze — si sono ritrovati oggi centinaia di partigiani, di antifascisti, di democratici, per ricordare il sacrificio di Alessandro Sinigaglia, ebreo, comunista, partigiano, capo dei gappisti fiorentini, ucciso dai schiacciati fascisti della Guardia nella fredda giornata del 13 febbraio 1944.

C'erano, insieme al compagno Luigi Longo, comandante generale della Brigata gariboldina e oratore ufficiale, il vice sindaco di Firenze dottor Enzo Enriquez Agnoletti che ha portato il saluto del Comune e quello personale del sindaco La Pira, l'avv. Lelio Lagorio, vice presidente dell'Amministrazione provinciale, l'onorevole Dino Sinicenti presidente dell'ANPI, il senatore Remo Scappini e la compagnia Rina Chiarini, medaglia d'oro della Resistenza, l'onorevole Mazzoni, l'on. Monteleone. Nello Traquandini « Giustizia e libertà », Carlo Galluzzi, segretario della Federazione comunista, il sen. Bitossi, presidente della Federazione Sindacale Mondiale, Palazzeschi, Pirelli, Massi, Scarlino e numerosi altri comandanti partigiani.

Agnoletti ha aperto la cerimonia ricordando la figura di Sinigaglia, « simbolo — egli ha detto — della Firenze popolare, protagonista della sua storia più significativa, esempio inimitabile di militante comunista di cui la città si onora di serbare il retaggio morale che ha lasciato alle nuove generazioni ».

E' toccato al compagno Longo l'incarico di pronunciare il discorso di questo coraggioso compagno, di ripercorrere le tappe della sua vita tutta spesa per la causa della democrazia e della libertà: dai suoi primi studi, alle esperienze di lotta antifascista, fino all'adesione — nel 1933 — al Partito comunista di cui Sinigaglia divenne presto una delle figure di maggior rilievo. Trasferitosi a Milano per sfuggire all'Ovra, Sinigaglia emigrò in Francia lavorando nei gruppi degli emigrati politici e, successivamente, inviato dal partito, nell'Unione Sovietica.

Partecipo attivamente alla guerra di Spagna e dopo la caduta della Repubblica spagnola venne chiuso nel campo di concentramento di Angoules sur Mer e nel campo di punizioni del Vernet. Consegnato dalla polizia francese a quella italiana fu condannato al confino di Ventotene e liberato alla caduta del fascismo. Dopo l'8 settembre, Sinigaglia venne a Firenze e assunse l'incarico di responsabile militare del Partito comunista. Sinigaglia — ha detto Longo — era di una audacia e di una freddezza esemplari: non c'era azione nella quale egli non fosse presente in prima persona, sempre pronto a qualunque rischio. Carità lo odiava e la braccava. La sera del 13 febbraio gli sbirri fascisti gli furono addosso, ma non riuscendo a prenderlo vive, gli furono proditoriamente in via Faldonfi ed infierirono poi sul suo corpo, lasciandolo per dieci ore esposto in segno di supremo dispregio.

Forse a distanza di diciotto anni — ha proseguito Longo — potrà apparire inattuale il ricordo delle orrende torture che il fascismo e il nazismo hanno lasciato nel cuore dei popoli e delle nazioni, ma la realtà purtroppo ci dimostra che le forze che originarono ieri la folle ventata fascista stanno tramutando di nuovo contro la libertà dei popoli. Occorre colpire le cause del fascismo: ecco il nostro dovere! Eremo noi tutti, e noi giovani dei nostri gloriosi morti, alle centinaia di migliaia di trucidati nei campi di concentramento e nelle camere a gas se non ci proponessimo di colpire i gruppi imperialisti che sono la matrice vera e reale di ogni avventura fascista.

In questo quadro, i partigiani italiani rinnovano la richiesta di scioglimento del Movimento sociale italiano di cui anche in questi giorni si sono avute le prove dei suoi organici legami con i criminali dell'OAS.

Al termine dell'applaudito discorso un lungo corteo con alla testa il gonfalone della Provincia, il pedagolo, l'onore dell'ANPI e dei maggiori autorità cittadine, si è recato in via Faldonfi dove è stata scoperta una lapide.

GIOVANNI LOMBARDI

Attentato alla Federazione comunista di La Spezia

LA SPEZIA. 11. — Ignoti delinquenti, dei quali non è difficile identificare la natura e l'ispirazione fascista, sono penetrati stanotte nell'abitazione civile situata in pieno centro cittadino dove, all'ultimo piano, ha sede la Federazione provinciale del PCI e quella della Federazione giovanile comunista. Un ordigno incendiario, non ancora precisato, è stato diretto davanti alla porta di ingresso della sede del nostro partito e vi è stato appiccato il fuoco. Fortunatamente le finestre della sede, sia quelle della federazione erano tutte chiuse e sicché, anche per la resistenza opposta dalla robustezza del legno e mancando l'alimentazione dell'aria, le fiamme sono

rimaste soffocate senza potersi sviluppare nell'interno dell'appartamento e al tetto dell'edificio.

La questura ha inviato sul posto alcuni funzionari della «Scientifica» e dell'Ufficio politico. Gli agenti hanno comitato i dirigenti della Federazione comunista e della Federazione giovanile comunista nella stessa mattinata di oggi a presentare denuncia alla questura. La segreteria si è riunita approvando un manifesto che apparirà domani sui muri della città. Una riunione straordinaria dell'attività provinciale del partito è stata indetta per domani sera alle 17.30. Sempre domani sera un'edizione sarà portata in discussione dal gruppo comunista al consiglio comunale.

Anche per gli agrari « c'è posto nel nuovo indirizzo politico »

Uno scialbo discorso di Colombo inaugura la Fiera di Verona

Nessun impegno per una nuova politica agraria — Ignorata la Federconsorzi

(Dal nostro inviato speciale) VERONA. 11. — All'indomani del voto della Camera sul governo, l'inaugurazione della Fiera di Verona era attesa come una occasione per una maggiore precisazione da parte del governo circa i decreti e qualificanti problemi dell'agricoltura. L'attesa è andata delusa. Il ministro Colombo, inaugurando la 64. edizione dell'esposizione agricola veronese, cui partecipano più di tremila espositori di numerose nazioni dell'Europa e del mondo, si è limitato a svolgere un discorso d'occasione, privo di qualsiasi impegno in materia di una nuova politica agraria.

L'unico spunto politico di un certo interesse è nel seguito del discorso di Colombo: « Nel nuovo indirizzo politico — ha detto il Ministro dell'Industria —

« c'è posto per tutti e sono fuori di luogo frivolezze preoccupazioni degli operatori economici ». Un discorso tranquillo e quasi un po' di rinvio, nel quale ogni impegno di rinnovamento è sfumato, se non addirittura eluso. E si è ben guardato, il Ministro, del far qualsiasi accenno, al di fuori dell'ordinario, a problemi di natura economica, in materia di mezzadria e di contratti arreati. Colombo si è invece premuroso di affermare che il programma del nuovo governo Fanfani costituisce una continuazione con il passato. Nessun accenno alla questione delle Federconsorzi, della quale si è occupata la stampa in questi giorni, e la cui fine, come strumento di regime clericale, viene da tutti ritenuta decisa ai fini di una nuova politica agraria e di una maggiore affermazione del sistema democratico.

Inizio scialbo, incoloro, quello che si è avuto stamane in questa edizione della Fiera veronese. Eppure, quest'anno tира un certo nuovo in questa che è la maggiore rassegna nazionale dell'agricoltura, delle sue avanzate in campo tecnico e delle sue aspirazioni sociali. Per la prima volta, infatti, la CGIL, l'Alleanza dei contadini e le altre organizzazioni democratiche ed unitarie, che fanno capo al Comitato nazionale per la riforma agraria, hanno inserito nel calendario della Fiera, per il 18. una manifestazione di contadini, che si svolgerà nell'Arena veronese ed alla quale prenderanno parte quindicimila lavoratori della terra, prevalentemente delle regioni centro-settentrionali. Il giorno dopo — il 19 marzo — si svolgerà un convegno di contadini della compagnia, indetto dall'UDI. Saranno, queste due iniziative, un'occasione per portare nella rassegna di Verona la viva voce dei contadini.

DIAMANTE LIMITI

Il cantante Marino Barreto Jr. si è sposato ed ha scelto come sede della cerimonia il comune di un paese del Castelli romani quasi sconosciuto. Barreto, erede di un'industria — dopo il padre — abbraccia la moglie, Linda Blumenfeld.

Scrittori di tutta Europa nel Salone dei Cinquecento

Ricordata l'opera di G. B. Angioletti al quale è stato dedicato un bassorilievo di Mazzacurati — I discorsi inaugurali — I compiti degli scrittori negli anni 60 — Contributo alla pace e al rapporto tra masse e cultura

(Dal nostro inviato speciale) FIRENZE. 11. — Dire che Firenze ha offerto ai delegati della Comunità europea degli scrittori, la più classica ospitalità, all'insegna delle sue tradizioni rinascimentali ed umanistiche può suonare come una banalità, eppure questo è stato il tono, solenne e cordiale, della prima giornata dell'inaugurazione. Tutto si richiamava a un passato di patria delle lettere, di centro delle arti, dell'atmosfera del Salone dei Cinquecento a quella della Cattedrale e della medicea della «Petraia» — la nuova casa degli scrittori europei, che i congressisti hanno visitato nel pomeriggio. In un'aula di trionfo del salotto del Comune che hanno sigillato l'inizio della cerimonia d'apertura dei lavori, al-

l'omaggio per Firenze contenuto nei vari discorsi inaugurali, fossero pronunciati dal prof. Ranat a nome della città o dal francese André Chanson o dal sovietico Nikolai Bajan.

Il sindaco La Pira, poi, badando, sia nel benvenuto ufficiale che nei conversari che lo mischiarano ai delegati, a sottolineare come la credibilità di bellezza e di universalità della cultura fiorentina si trasmetta ora nella vocazione di Firenze a divenire un centro europeo di speranza, di pace, di unificazione spirituale per un avvenire di progresso. Le stesse frasi di circostanza dei discorsi (ne pronunciarono ancora il poeta Carlo Bo, il filosofo e l'instancabile segretario generale della Comunità Europea, Giancarlo Vignoroli) contenevano questa ispirazione:

Grave sentenza politica nel Messico

Siqueiros condannato a otto anni di carcere



CITTA' DEL MESSICO — Il compagno Alfredo Siqueiros, uno dei più grandi pittori contemporanei, è stato condannato ieri a otto anni di carcere per avere partecipato alle manifestazioni di studenti e intellettuali a Città del Messico, due anni fa, contro il costo della vita, le violenze poliziesche, e per la libertà nelle università. Il pittore si trova in carcere da 19 mesi e invano per la sua liberazione si sono finora battuti il popolo messicano e personalità tra le più autorevoli della cultura mondiale. Conformemente alla legge messicana, Siqueiros, il quale ha 63 anni, potrà essere liberato quando avrà scontato la metà della pena.

« Ma ciò che già si avverte come sintomatico di una funzione attuale, più specificamente culturale, e che stamane non hanno mancato di ricordare Raffaele Ranat, Vignoroli e Bajan, è la conclusione degli scrittori aderenti alla Comunità di avere qualcosa da dire nella evoluzione del rapporto tra le masse e la cultura, tra gli Stati e la cultura, oggi in atto. Che un moto reciproco di arricchimento si stia verificando tra le tradizioni e le espressioni culturali dell'Oriente e dell'Occidente, che esso esprima il bisogno di un comune sforzo di rinnovamento, è quanto gli scrittori europei sono venuti qui a testimoniare e a precisare, non per confondere e stemperare posizioni ideali e politiche diverse, ma per indicare che, in questi anni sessanta, lo stesso ritmo delle conquiste scientifiche, la stessa ricchezza di bisogni nuovi di tutti i popoli, la stessa esperienza degli errori compiuti, espongono agli uomini di cultura di offrire a governi e popoli una base reale per un nuovo umanesimo ».

Per questo, il dibattito che succederà domani nella assemblea generale e riprenderà, da martedì a giovedì, nel congresso, sarà anche la misura della maturità della Comunità Europea degli scrittori.

questo a mostrarne la singolarità e la preziosa funzione. Da borboglio di una assemblea generale e riprenderà, da martedì a giovedì, nel congresso, sarà anche la misura della maturità della Comunità Europea degli scrittori.

Un discorso di Grifone a Taranto

Per che cosa lottano i giovani contadini

TARANTO. 11. — Un importante discorso ha pronunciato questa mattina il compagno On. Pietro Grifone del far qualsiasi accenno, al di fuori dell'ordinario, a problemi di natura economica, in materia di mezzadria e di contratti arreati. Colombo si è invece premuroso di affermare che il programma del nuovo governo Fanfani costituisce una continuazione con il passato. Nessun accenno alla questione delle Federconsorzi, della quale si è occupata la stampa in questi giorni, e la cui fine, come strumento di regime clericale, viene da tutti ritenuta decisa ai fini di una nuova politica agraria e di una maggiore affermazione del sistema democratico.

Ieri al circolo di Bra

Rievocato il sacrificio di un eroico ferroviere

Una medaglia d'oro della fondazione Carnegie - Perse la vita per evitare un disastro

CUNEO. 11. — E' stato rievocato stamane, alla presenza delle autorità civili e ferroviarie, con una significativa cerimonia presso il circolo ferroviario di Bra, l'eroico gesto compiuto dal macedonista Giovanni Ravizza, di 35 anni, che il 4 settembre 1958 evitò, col sacrificio della propria vita, un disastro ferroviario sul presso di Chiomonte, sulla linea di Bardonecchia.

Deraglia a Napoli il rapido per Milano

NAPOLI. 11. — Una elettromotrice del rapido Napoli-Milano è deragliata nel pomeriggio sulla rete degli scambiatori della stazione di Napoli-Campi Flegrei. Una vettura centrale del rapido, che avrebbe dovuto partire alle 16 dalla stazione di Mergellina, è difatti uscita dal binario. L'incidente è avvenuto mentre il convoglio, senza alcun viaggiatore a bordo

In una furibonda lotta contro l'Atlantico in tempesta

12 italiani salvano l'equipaggio di una petroliera spezzata in due

Festose accoglienze a New York dei marinai italiani - Come sono riusciti a portare a termine l'impresa

(Nostro servizio particolare) NEW YORK. 11. — Tutti i 12 marinai, napolitano, calabrese, siciliano, hanno festeggiato oggi i membri dell'equipaggio italiano del petroliere «Victoria» a bordo dell'armatore Phos Soria di Genova, per il salvataggio di loro condotta a termine del «quattro» degli aiuti esteri. L'«Atlantico» in tempesta giovedì scorso.

Un rimorchiatore affonda a Napoli

NAPOLI. 11. — Il rimorchiatore «Sesto» della compagnia napoletana rimorchiatori, mentre eseguiva manovre di sgombraggio, è affondato in un canale dove si è provveduto ad allestire una camera ardente. Nella tarda serata le tredici bare sono state quindi trasferite nella cattedrale dove domani mattina, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte autorità dello Stato e del governo si svolgerà la cerimonia ufficiale.

Erano partite da Tripoli

Solennemente accolte a Pisa le salme dei tredici aviatori

Camera ardente in un hangar dell'aeroporto di San Giusto per i trucidati di Kindu — La scorta nel cielo della Toscana

PISA. 11. — Erano le 15.47 quando nel cielo di Pisa sono apparsi otto caccia della 51. Aerobrigata, di scorta ad un «C 130» dell'Aviazione americana, che trasportava le salme dei tredici aviatori italiani trucidati a Kindu lo scorso novembre. Il «C 130» dell'USAA, comandato dal maggiore Bullock, aveva preceduto a Tripoli le salme dei tredici aviatori verso l'una del pomeriggio, dopo che erano state trasportate da Leopoldville da un «C 124». All'aeroporto pisano erano affluiti, fin dalle prime ore del pomeriggio, i familiari dei caduti, sul volto dei quali si leggeva l'angoscia per la immatura perdita dei loro cari e le autorità civili e militari. Alle 15.58 il «C 130» è atterrato mentre la banda militare intonava l'inno del Piave.

Don Marino sposo

Il cantante Marino Barreto Jr. si è sposato ed ha scelto come sede della cerimonia il comune di un paese del Castelli romani quasi sconosciuto. Barreto, erede di un'industria — dopo il padre — abbraccia la moglie, Linda Blumenfeld.

Agente dell'OAS espulso dall'Italia

GENOVA. 11. — L'agente francese dell'OAS, nato in Tunisia, Guy Errera è stato espulso dall'Italia. Il territorio non ha voluto ricettare in Francia ed è stato accompagnato dalla polizia alla frontiera svizzera. Le indagini, compiute in questi ultimi tempi dall'Ufficio politico della questura di Genova, avevano portato ad accertare che l'Errera, da tempo in Italia, era in continuo contatto con i capi dell'OAS sia quelli che operano in Algeria che quelli in Francia. Mischiava la sua attività con un commercio di fidi e di stoffe che svolgeva, in apparenza nella sua stessa abitazione di via F.lli Canale, a San Martino d'Albaro.

Un rimorchiatore affonda a Napoli

NAPOLI. 11. — Il rimorchiatore «Sesto» della compagnia napoletana rimorchiatori, mentre eseguiva manovre di sgombraggio, è affondato in un canale dove si è provveduto ad allestire una camera ardente. Nella tarda serata le tredici bare sono state quindi trasferite nella cattedrale dove domani mattina, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte autorità dello Stato e del governo si svolgerà la cerimonia ufficiale.

Gromiko e Home ospiti del segretario di Stato Rusk

L'incontro dei «tre» a Ginevra apre di fatto la conferenza

Si è parlato di Berlino e delle esplosioni nucleari — Smentito un «monito» di Rusk ai sovietici per gli incidenti nell'ex capitale tedesca — Il ministro inglese ammette «divergenze» fra Stati Uniti e Inghilterra

(Dal nostro inviato speciale)
GINEVRA, 11. — La conferenza di Ginevra si è praticamente aperta oggi con ben quattro ore di discussione fra Gromiko, Lord Home e Rusk, nella residenza di quest'ultimo all'Hotel Richemond.
All'uscita, mentre Gromiko si è sottratto all'assalto dei giornalisti, affermando «non è questo il posto per interviste», Thompson ha invece dichiarato che nel corso dell'incontro si è anche parlato della questione della sospensione degli esperimenti nucleari, senza però conseguire progressi. Rusk, a sua volta, ha detto ai giornalisti: «è stata una buona serata di lavoro. Abbiamo pure parlato degli incidenti di Berlino». Rusk ha però smentito indirettamente le voci circolate per di recente dopo il suo incontro adorno con il ministro degli esteri di Bonn Schroeder, secondo cui egli avrebbe formulato un «monito» ai sovietici, minacciando di abbandonare la conferenza nel caso che gli incidenti a Berlino si ripresentino.
In realtà, la conferenza che di fatto è entrata nel vivo dei suoi problemi, ha posto in primo piano il dato fondamentale del dialogo, con chiarezza nei giorni scorsi, la debolezza delle posizioni che gli atlantici sostengono sulle questioni di Berlino come su quelle della tregua nucleare e del disarmo, e i dissensi che li dividono circa il modo di affrontare la situazione.
L'incontro all'Hotel Richemond è stato infatti preceduto da una intensa attività alla quale aveva partecipato con chiarezza nei giorni scorsi, la debolezza delle posizioni che gli atlantici sostengono sulle questioni di Berlino come su quelle della tregua nucleare e del disarmo, e i dissensi che li dividono circa il modo di affrontare la situazione.

«verifica» delle misure di disarmo. «Se si verifica una esplosione inespugnabile — ha detto testualmente Home — il sistema di ispezione deve essere abbastanza efficace per dare la garanzia al mondo che non si tratta di un'esplosione nucleare». Gli scienziati hanno fatto certi progressi in questo campo, ma non hanno trovato finora un accordo soddisfacente. Per quanto riguarda le armi convenzionali, non si tratta soltanto di decidere quali debbono essere distrutte, ma anche di «fare in modo che non ne siano fabbricate delle altre».

Home ha detto infine che sarà di ritorno ben presto a Londra per riferire a Macmillan e che, assai probabilmente, lo si vedrà «fare la spola» tra Ginevra e la capitale britannica.
Nel complesso, come si vede dalle dichiarazioni del ministro britannico, questa è stata una riunione impegnativa, con la partecipazione di esperti. Sembra che siano stati realizzati alcuni progressi. Ma nel mezzo di queste riunioni sono andate ingigantendosi le indiscrezioni relative alla minaccia di Rusk per Berlino. Il segretario di Stato americano e il ministro britannico si sono allora appartati per altre ore per discutere. Il risultato è stato probabilmente la smentita che si è detta prima. Lord Home è uscito dicendo: «E' stato il primo di una serie di incontri. Almeno, lo spero».

«In serata infine si è avuto l'incontro a tre con Gromiko».

«Su tale questione Rusk e Lord Home si sono intrattenuti lungamente stasera al Richemond, prima che arrivasse Gromiko, ed anche questa è stata una riunione impegnativa, con la partecipazione di esperti. Sembra che siano stati realizzati alcuni progressi. Ma nel mezzo di queste riunioni sono andate ingigantendosi le indiscrezioni relative alla minaccia di Rusk per Berlino. Il segretario di Stato americano e il ministro britannico si sono allora appartati per altre ore per discutere. Il risultato è stato probabilmente la smentita che si è detta prima. Lord Home è uscito dicendo: «E' stato il primo di una serie di incontri. Almeno, lo spero».

Continuazioni dalla prima pagina

RIARMO

sabato alla Camera — la tesi di un alleggerimento cauto e possibilista del governo italiano sui problemi del disarmo. La delegazione che parte stasera per Ginevra è capeggiata dall'on. Segni: ne fanno parte l'on. Russo e il capo Gabinetto della Farnesina ministro plenipotenziario Senni.

DICORSI L'orientamento di politica estera del nuovo governo è stato uno dei temi centrali dei discorsi pronunciati ieri dagli esponenti dei vari partiti politici e, in particolare, da quelli del PSI. Dopo le preoccupanti dichiarazioni rese sabato, alla Camera dall'on. Fanfani sulla possibilità di un alleggerimento cauto e possibilista del governo italiano sui problemi del disarmo, la delegazione che parte stasera per Ginevra è capeggiata dall'on. Segni: ne fanno parte l'on. Russo e il capo Gabinetto della Farnesina ministro plenipotenziario Senni.

za di Ginevra per il disarmo e quando tutti hanno letto con soddisfazione la dichiarazione del segretario di Stato americano Rusk e del ministro degli Esteri sovietico Gromiko.
«La questione — ha proseguito Nenni — è ancora interamente aperta e, che si sappia, il presidente Kennedy non ha rinunciato alle sue espressioni di riserva. D'altra parte, alla vigilia della conferenza di Ginevra, sarebbe un errore rinunciare alla speranza, e soprattutto alla volontà, di giungere a un piano di graduale disarmo la cui prima misura dovrebbe essere la fine della corsa alle armi nucleari e l'interdizione di dotare di tali armi nuovi paesi e soprattutto di dotare la Germania occidentale. Ciò non ha alcun senso sul piano dell'equilibrio delle forze, giacché alla dotazione di armi nucleari alla Germania occidentale farebbe immediatamente seguito l'armamento atomico della Germania dell'Est e si sarebbe al punto di partenza: così come l'armamento nucleare della NATO sarebbe seguito quello dei paesi del blocco di Varsavia e saremmo noi al punto di partenza, ma parecchi passi indietro. Il problema del mondo è spezzare la spirale dialettica degli armamenti».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«La prima parte del discorso di Nenni era stata dedicata a compiere un bilancio della costituzione del governo di centro sinistra.
Nenni ha voluto — tra l'altro — esemplificare l'affermazione fatta alla Camera circa eventuali rifiuti dei socialisti anche ad emendamenti migliorativi dei comunisti.
«Ci sono due motivi — egli ha detto — di far fallire una esperienza: uno è di impedire che essa dia tutto quello che può dare. E questa è la posizione della destra, quella estremista dei monarchici e della moderata dei liberali.
«L'altro modo è di pretendere che una esperienza dia più di quanto può dare, e può essere questa la tentazione e il tentativo dei comunisti. Se, per esempio, si aumentano a 15 mila lire i minimi di pensione della Previdenza sociale, si può sempre sostenere che sarebbe meglio aumentare a 20. Però per il 15 c'è accordo e ci sono le disponibilità. Per il 20 l'accordo non c'è e si asserisce che mancano le possibilità. Il meglio, in casi di questo genere, è non cedere del tutto. Bisogna sapersi accontentare del meglio».

«Questo vale anche — ha aggiunto Nenni — per le questioni maggiori sulle quali i socialisti si sono impegnati a dare il loro voto».

«In sostanza Nenni, mentre ha confermato l'esistenza di dissensi e di questioni aperte tra il PSI e l'attuale governo, ha sottolineato che, in sostanza, la volontà dei socialisti di non discostarsi dagli accordi raggiunti su determinate questioni economiche e sociali, anche quando — per effetto dell'intervento delle masse lavoratrici — potessero immediatamente maturare soluzioni più avanzate.
«Sulla stessa linea di Nenni si è tenuto il parlato di Napoli, il vice segretario del PSI compagno De Martino. Egli ha fatto l'altro affermato che la posizione dei socialisti è «piuttosto conciliabile con gli impegni internazionali dell'Italia, a condizione che di essi si dia una interpretazione distensiva e non oltranzista».

«Sulla questione del riarmo atomico De Martino ha osservato: «Poiché non si tratta di una decisione del presente governo, ma di un assenso dato dai ministri interessati, il PSI farà tutto quello che dipende dalle sue possibilità per impedire che si compia un errore serio, atto a compromettere le presenti speranze di distensione e di pace attraverso negoziati, dei quali pure il governo ha dato assicurazioni di volersi servire per risolvere i problemi internazionali».

«Di politica estera si è anche occupato, in un suo discorso a Cesena, l'on. Forlani, vice-segretario della DC, affermando che l'Italia resterà «fermamente legata agli impegni di solidarietà europea ed atlantica». L'on. Forlani ha tuttavia precisato che, in riferimento alla scottante questione del riarmo atomico della NATO.
Più esplicitamente, un altro autorevole esponente fanfaniano, l'on. Malfatti, ha dichiarato che «polemica con Malgodi che è nulla e cambia di parte del governo rispetto alla fedeltà atlantica e alla volontà europeistica».

«A Torino un discorso violentemente anticomunista e antisocialista ha pronunciato l'on. Bonomi che pure fa parte, come è noto, della «maggioranza di Napoli». Sui temi della politica agraria la sua linea ripete fedelmente quella della Confagricoltura. Sempre a Torino, al congresso provinciale della Cisl, ha parlato ieri anche l'on. Donat Cattin.

Riferendosi ai larghi consensi che il centro-sinistra sembra raccogliere in tanti ambienti egli ha detto tra l'altro che è bene fare molta attenzione a questo fatto. «Qui, a Torino — egli ha notato — la Stampa, giornale della FIAT, è stata tra i più accessi sostenitori della nuova formula di governo.
«Cosa significa ciò? Che una parte del grande capitale intende inserirsi nell'operazione per utilizzarla a fini trasformistici, per far corrispondere all'aumento del potere economico dei grandi monopoli un proporzionale aumento del loro potere politico. Del resto, ha proseguito Donat Cattin, i primi sintomi non sono affatto rassicuranti. Che il diavolo è questo centro sinistra, dobbiamo chiederlo, se di fronte ad un problema come quello della Michelin, ad una lotta così dura e decisiva, il ministero del Lavoro non sente il dovere di prendere posizione a favore dei lavoratori? Ma si vuole proprio inaugurare il nuovo governo con una sconfitta degli operai nella vertenza di Michelin, importante di questi ultimi anni?».

«Un politico britannico ha smentito le voci secondo le quali il governo di Londra ha aperto il fuoco senza preavviso.
«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

«Nenni ha concluso questa parte del discorso precisando che, per quanto riguarda i socialisti, la richiesta è che il governo italiano non vada a Ginevra con posizioni pregiudiziali: le opinioni rese note alla Camera, che sono quelle di Segni e di Andreotti, appartengono ad una fase politica già quasi chiusa. Bisogna andarci per sostenere la sospensione delle esperienze nucleari per tutti come preludio alla distruzione completa delle armi nucleari».

Mutamenti più profondi si avranno con il rinnovo dello statuto dei colcos

Le decisioni del PCUS preparano nuovi progressi nelle campagne

Krusciov avverte che nel presente momento internazionale le eccezionali misure per lo sviluppo delle campagne non potranno essere adottate a scapito delle necessità della difesa

(Dalla nostra redazione)
MOSCA, 11. — Come annunciato, stamani la stampa sovietica ha pubblicato le decisioni dell'ultimo CC del PCUS in materia agricola (in parte da noi anticipate) assieme al testo integrale del discorso conclusivo pronunciato da Krusciov venerdì sera.
Dunque, mentre la «dichiarazione» definisce in modo preciso i mutamenti previsti dal Comitato Centrale per la trasformazione delle sovstrutture dell'agricoltura sovietica, Krusciov, dopo aver risposto ai molti quesiti sollevati nel corso del dibattito, accenna ai mutamenti più profondi che dovranno intervenire di qui a qualche anno nella struttura stessa dell'agricoltura, cioè nell'organizzazione della vita dei colcos.

«La trasformazione avverrà in due tappe fondamentali: quella fissata dal documento pubblicato oggi e quella che sarà stabilita dal Congresso dei colcosiani che verrà chiamata a discutere e approvare il nuovo statuto delle aziende cooperative agricole. Ma questa seconda tappa potrà avere luogo soltanto dopo l'approvazione nella nuova costituzione generale dell'Unione Sovietica, quindi non prima che appaiano chiari i frutti delle trasformazioni approvate da questo Comitato Centrale».

«L'agricoltura sovietica ha quindi davanti a sé un programma di rinnovamento che richiederà alcuni anni per la sua totale esecuzione: ma se le trasformazioni avvenute nel quinquennio '53-'58 erano di natura parziale e relativamente rivoluzionarie, quelle previste per i prossimi tre o quattro anni mirano molto più in alto perché propongono la liquidazione definitiva dell'arretratezza dell'agricoltura sovietica e la sua collocazione su un piano di produttività industriale».

«La dichiarazione del Comitato Centrale, dopo avere sottolineato i progressi considerati ottenuti nel campo agricolo dal '53 al '61 (la produzione globale è aumentata del 100%) si sofferma ad analizzare le ragioni della stagnazione verificata a partire dal 1959 e riconosce apertamente gli errori commessi dagli organismi di partito o da singoli funzionari nella gestione dell'economia agricola».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito accettavano quei piani e non intervenivano per eliminare le colture di scarso rendimento».

«Molti funzionari di Partito — dice la dichiarazione — non hanno capito la necessità di migliorare il lavoro organizzativo nel settore agricolo, non hanno preso alcuna misura per una più razionale utilizzazione delle aree arate. Le organizzazioni di Partito formulavano piani avanzati che poi si cercava di realizzare coi vecchi sistemi di coltivazione estensiva ormai in disuso in qualsiasi paese che abbia una produzione agricola. Gli organismi locali di Partito